

Le Quattro Formule (*manthra*) della liturgia avestica

Questo schema introduttivo presenta le quattro formule sacre (*manthra*) fondamentali della liturgia zoroastriana, situate nel cuore dello Yasna. Questi testi, composti nel dialetto più antico (Avestico Antico o Gathico), fungono da "cornice" spirituale alle Gatha di Zarathushtra.

1. *Ahuna Vairya* (Avestā, Yasna 27, 13)
2. *Aṣəm Vohū* (Avestā, Yasna 27, 14)
3. *Yenḥē Hātəm* (Avestā, Yasna 27, 15)
4. *Airyēmā Išiiō* (Avestā, Yasna 54, 1)

L'importanza di queste formule è data dalla loro presenza costante tra i versi descrittivi e liturgici dei vari Inni sacri (*Yašt*).

editing testo avestico, trascrizione, traduzione e note
a cura di Marino Faliero



1. Ahuna Vairya (Avestā, Yasna 27, 13)

Conosciuto anche come *Ahunwar*, è considerato il *manthra* più sacro, pronunciato da Ahura Mazda all'inizio della creazione per sconfiggere Angra Mainyu.

• 𐬀𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎 𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎 𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎 𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎 𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎
𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎 𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎 𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎
𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎 𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎
𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎 𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎
𐬀𐬎𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎𐬀𐬎

*yaθā ahū vairiō aθā ratuš ašātcīṭ hacā
vanhēuš dazdā mananḥō šiaōθananam anḥēuš mazdāi
xšaθrəm-cā ahurāi ā yim drigubiiō dadaṭ vāstārəm.*

“Proprio come il Capo è degno di scelta, così la Guida spirituale, in accordo con la Verità, (assegna) i doni del Buon Pensiero per le azioni compiute, nel mondo, per Mazda. E il Potere (vada) ad Ahura, che essi hanno stabilito come pastore per i poveri”.

Analisi Lessicale:

yaθā: Avverbio relativo correlato ad *aθā*. Significa "proprio come", stabilendo il parallelismo tra l'autorità sociale e quella spirituale.

ahū: Nominativo singolare maschile. Indica l'autorità temporale, il "Capo" tribale o il signore del clan. In sede critica, Windfuhr lo associa alla guida concreta della carovana.

vairiō: Gerundivo dal verbo *var-* ("scegliere"). Significa "che deve essere scelto" o "degnò di scelta", indicando che l'autorità del Capo non è assoluta ma basata sul consenso e sul merito.

aθā: Avverbio, "così", "in tal modo".

ratuš: Nominativo singolare maschile. Indica il "Giudice" o la guida spirituale, colui che interpreta la legge sacra.

ašātcīṭ: Composto dall'ablativo *ašāṭ* ("dalla Verità/Ordine") e dalla particella enfatica *-cīṭ*. Significa "proprio secondo l'Ordine Cosmico".

hacā: Posposizione che regge l'ablativo, "da", "secondo", "in conformità con".

vaṇhēuš: Genitivo singolare neutro dell'aggettivo *vohu-* ("buono").

Accompagna *manahō*.

dazdā: Spesso interpretato come nominativo neutro plurale ("i doni", "le assegnazioni") o come terza persona singolare presente del verbo *dā-* ("egli dà/assegna/stabilisce").

manahō: Genitivo singolare neutro di *manah-* ("pensiero"). Insieme a *vaṇhēuš* costituisce il celebre concetto di *Vohu Manah* (Buon Pensiero).

šīiaōṭ ananām: Genitivo plurale neutro del sostantivo *šīiaōṭ ana-*. Significa "delle azioni" o "delle opere".

aṇhēuš: Genitivo singolare maschile di *ahu-*. Qui inteso come "del mondo", "dell'esistenza" o "della vita".

mazdāi: Dativo singolare maschile di *mazdā-*. "(Compiute) per Mazda", il Saggio.

xšaṭrəmcā: Accusativo singolare neutro di *xšaṭra-* ("potere", "dominio", "regno") con la congiunzione enclitica *-cā* ("e").

ahurāi: Dativo singolare maschile, "al Signore" (Ahura).

ā: Particella o preposizione di moto a luogo o direzione.

yim: Pronome relativo accusativo singolare maschile ("che", "il quale"), riferito ad Ahura o alla funzione di guida.

drigubiiō: Dativo plurale di *drigu-*. "Per i bisognosi", "per i poveri". Nel contesto gathico indica i fedeli oppressi.

dadaṭ: Terza persona singolare del presente indicativo di *dā-*. "Egli dà", "egli assegna".

vāstārəm: Accusativo singolare maschile di *vāstar-*. Significa "pastore", "protettore del gregge", metafora per la guida che nutre e protegge la comunità.

Altre proposte di Traduzione:

Il testo dell'Ahuna Vairya presenta una densità sintattica che ha dato origine a numerose interpretazioni critiche. Di seguito si riportano le principali letture accademiche e tradizionali:

Mary Boyce (derivata da S. Insler):

"Come il maestro, così il giudice deve essere scelto in accordo con la verità. Stabilisci il potere degli atti che derivano da una vita vissuta con buon proposito, per Mazda e per il Signore, che essi hanno reso pastore per i poveri."

Questa lettura sottolinea la dimensione etica dell'azione.

James Darmesteter (dall'interpretazione delle fonti Pahlavī):

"La volontà del Signore è la legge della rettitudine. I doni del Buon Pensiero alle azioni compiute in questo mondo per Mazda. Colui che soccorre il povero rende Ahura re."

E' una versione più vicina alla tradizione esegetica medio-persiana, dove l'atto caritatevole è visto come fondante del potere divino.

Gernot Windfuhr (approccio filologico e poetico-pastorale):

"Poiché egli sarà scelto dal mondo, così, secondo la Verità, il giudizio delle azioni compiute dal mondo in Buona Fede (Mente) è ceduto a Mazda, e il Potere dell'Ahura che essi assegneranno come pastore ai poveri."

Qui l'enfasi è posta sul giudizio delle azioni umane che viene "reso" alla divinità. Ma G. Windfuhr, professore emerito di studi iranici presso l'Università del Michigan, è noto per aver analizzato la struttura dell'Avesta Antico non solo in termini teologici, ma come riflesso dell'organizzazione sociale e delle necessità pratiche di una società semi-nomade. In questa lettura, il Capo (*ahū*) e il Giudice (*ratusš*) assumono i ruoli concreti di chi guida e di chi stabilisce la rotta e l'ordine all'interno della carovana, garantendo la protezione dei più deboli (*drigubiiō*).

"Come colui che è atto a guidare (i cammelli) viene scelto, così la misura del giudizio è stabilita da ciò che è vero. Attraverso la buona comprensione, l'azione è plasmata, in allineamento con la conoscenza. E l'autorità appartiene a colui che essi stabiliscono come guardiano del più debole nella carovana."

Questa suggestiva lettura lega il *manthra* alla realtà pastorale originaria (richiamata dall'etimologia del nome *Zarath-uštra*, "colui che guida cammelli dorati"), vedendo nell'ordine sociale della carovana il riflesso dell'ordine cosmico.

Inquadramento testuale del *manthra* nella fonte originaria: Avestā, Yasna 27, 13, 1-8

Per comprendere appieno l'Ahuna Vairya, è necessario analizzare il contesto dell'intero Yasna 27, 13, nel quale la formula è implicita e viene invocata insieme alle gerarchie di Capi e Giudici (*ratavō*) che governano l'ordine spirituale e sociale.

Yasna 27, 13, 1

*vanhēuš hvaētēuš hvaētātā vanhēuš ašahiiā Ɔwā pairijasāmaidē vanhuiiā
fseratuuō vanhuiiā ārmatōiš!*

6) Attraverso la parentela dei buoni parenti, attraverso quella della buona Verità ci accostiamo a Te, e attraverso la buona legge della parsimonia e della Pietà!

Yasna 27, 13, 7

ՀԱՇԱԼՄԱ ՀԱՆՔԱՆ ԿՍԿԱՆԵՄԻՄԱՆ ԴԵՅՏԱԳՐԵՄ ԿՍԿԱՆՔԸ
ԸԹՄԵՆԿԱՆՈՒՆ ԸԹՄՆՈՒՄՆՆԱՆ, ԸՄԳԱՆԿԱՄՍ ԵՂԸՄԱՆՆՈՒՅՑ
ԸՄԳԱՆԿԱՄՍ ԿՍԵՂԸՄԱՆՆՈՒՅՑ ԿՍԵՂԸՄԱ ՀԱՇԱԼՄԱ ՆԿ.

*gēuš-cā hudānhō gaiiehiiā-cā marəθnō ašaonō frauuašīm yazamaidē,
zaraθuštrahē spitāmahē iḏa ašaonō ašīm-cā frauuašīm-cā yazamaidē.*

7) Adoriamo la Fravašī dell'Anima del Mondo dal dono benedetto e quello del giusto Gaiia Marətan; adoriamo qui il santo merito e la Fravašī di Zarathuštra Spitāma, il giusto.

ԴՆՆՈՒ ԸՆՆՈՒՄՍ ԵՂՄԱ ԵՂՄԱԵՄ ԸԹՅՈՒՄՍ...
ԿՍԿԱՆ ԵՂԴԵՂՄԱԼՄԱ ՄՆՈՒՆ ԿՆՆԱՆՔ ԴԵՄ ԿՆՆԱՄՍ...
ԴՆՆԱ ԵՂՄՆՈՒՄՆՆՈՒՅՑ ԴԵՂՆՔ ԵՂԸՄԱ...

*yenhē hātām āaṭ yesnē paitī...
yaθā ahū vairiiō aθā ratuš ašācīṭ hacā...
ašəṃ vohū vahištəm astī...*

(Si recitano lo *Yenhē hātām*, l'*Ahuna Vairya* e l'*Ašəṃ vohū*).

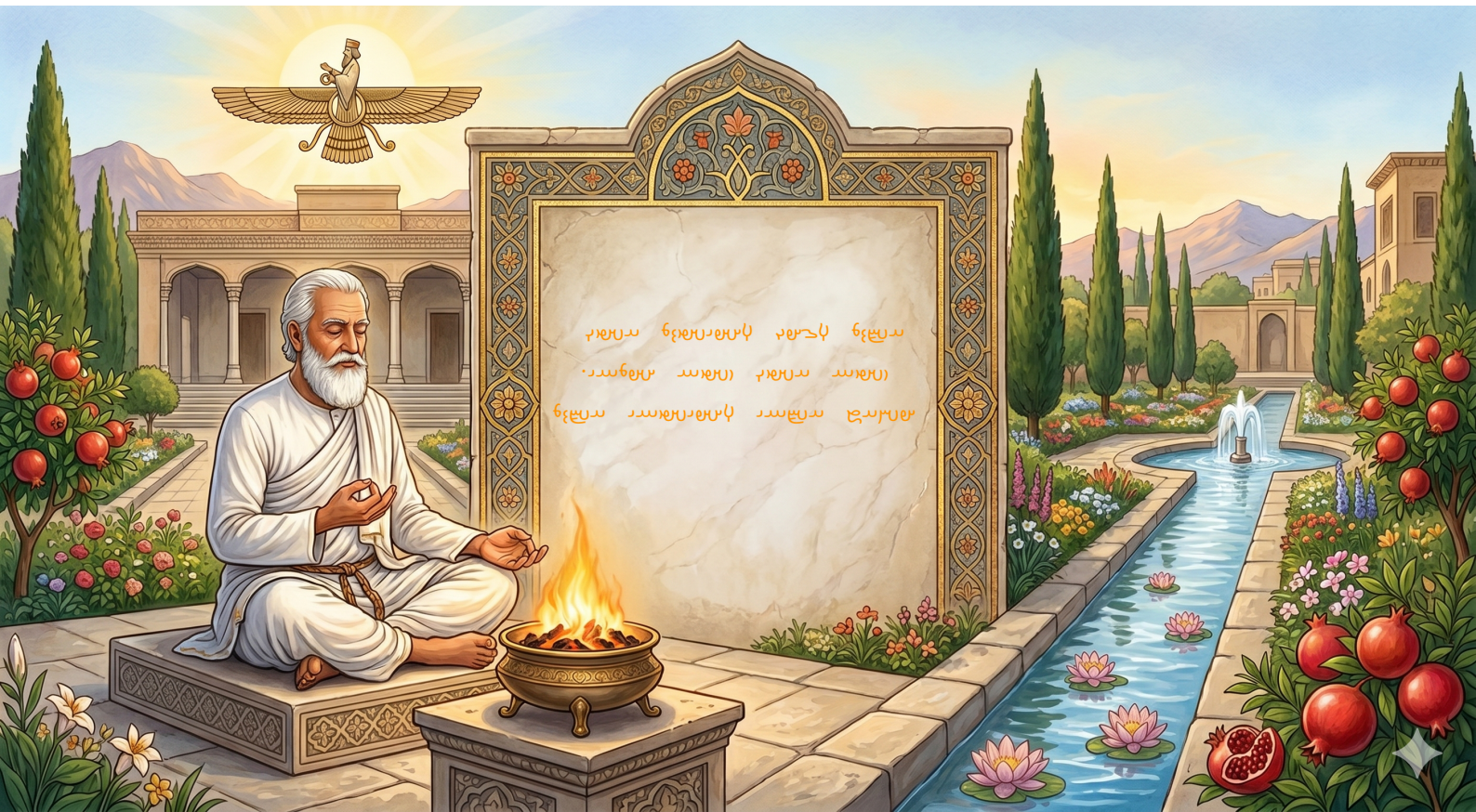
Yasna 27, 13, 8

ԵՂՄՆՈՒՄՆՆՈՒՅՑ ԵՂՄՆՈՒՄՆՆՈՒՅՑ ԵՂԸՄԱ, ԸՄԳԱՆԿԱՄՍ ԵՂՆՈՒՅՑ
ԵՂՆՈՒՄՆՆՈՒՅՑ ԵՂՆՈՒՄՆՆՈՒՅՑ, ԸՄԳԱՆԿԱՄՍ ԵՂՆՈՒՅՑ ԵՂԸՄՔՆԱ

ասմբհւոյն շահնայաս ասմբհւոյն շահնայաս, ասմբհւոյն շահնայաս
ասմբհւոյն շահնայաս ասմբհւոյն շահնայաս ասմբհւոյն շահնայաս

*ahunem vairīm yazamaidē, ašəm vahištəm sraēštəm aməšəm spəntəm
yazamaidē, fraōreitīm hāitīm yazamaidē, fraōreitīmcā āstaōθ uuanəmcā
daēnaiiā māzdayasnōiš yazamaidē.*

8) Adoriamo l'Ahuna Vairya; adoriamo il Vero supremo (Aša Vahišta), il più bello, l'Immortale Generoso; adoriamo la Sezione (*hāitī*) della Professione di Fede (*fraōreiti*); adoriamo la professione e la lode della Fede Mazdea!



2. Ašəm Vohū (Avestā, Yasna 27, 14)

Una formula di meditazione e purificazione che celebra l'essenza stessa di Aša, la Verità, l'Ordine Cosmico.

yeṇhē hātām āaṭ yesnē paitī vaṇhō
mazdā ahurō vaēṭā ašāṭ hacā
yāṇḥamcā taścā tāscā yazamaidē

Di chi fra gli esseri viventi, dunque, (per affiancarmi) nel sacrificio,
Ahura Mazda conosce (come) il meglio, in accordo con la Verità,
di tali uomini e di tali donne, noi onoriamo (i nomi).

Analisi lessicale:

yeṇhē: Genitivo singolare maschile del pronome relativo. "Di chi", "del quale". In Gathico arcaico sarebbe *yehiiā* (come in Y. 51, 22), qui presenta la forma più recente *yeṇhē*.

hātām: Genitivo plurale del participio presente della radice *ah-* ("essere"). Letteralmente "di coloro che sono", riferito agli esseri viventi degni di onore.

āaṭ: Avverbio di transizione o congiunzione. "Dunque", "quindi", "certamente".

yesnē: Locativo singolare di *yasna-*. "Nel sacrificio", "nell'atto del culto".

paitī: Posposizione che regge il locativo. "Presso", "durante", "riguardo a".

vaṇhō: Accusativo neutro singolare del comparativo di *vohu-* ("buono").

Significa "il meglio", "il bene superiore" (riferito all'offerta o al merito spirituale).

mazdā (trascritto *mazdā*): Nominativo singolare maschile. "Il Saggio" (Mazda).

ahurō: Nominativo singolare maschile. "Il Signore" (Ahura).

vaēṭā: Terza persona singolare del perfetto indicativo attivo dalla radice *vid-* ("conoscere"). "Egli conosce".

ašāṭ: Ablativo singolare di *aša-*. "Dalla Verità", "secondo l'Ordine".

hacā: Posposizione che regge l'ablativo. "In conformità con", "secondo".

yāṇḥam.cā: Genitivo plurale femminile del pronome relativo con l'enclitica coordinativa *.cā*. "E di quali (donne)". Sottolinea la partecipazione femminile all'ordine sacro.

taścā: Accusativo plurale maschile del pronome dimostrativo. "Questi (uomini)".

tāscā: Accusativo plurale femminile del pronome dimostrativo. "Queste (donne)".

"Proprio come il Capo è degno di scelta, l'*Ātarəvaxša* mi parli!"

(l'*Ātarəvaxša* risponde):

"Così la Guida spirituale, in accordo con la Verità, il giusto e sapiente parli!"

[Il verso, piuttosto oscuro, acquista senso immediato come dialogo di investitura tra lo *Zaōtar* (il sacerdote officiante principale) e l'*Atarevaxša* (il Sacerdote assistente addetto al Fuoco). Lo *Zaōtar* si rivolge all'Assistente citando l'autorità della scelta (*vairiio*). Dicendo "che l'*Atarevaxša* mi parli", egli lo autorizza formalmente a svolgere il suo compito nel rito del Fuoco. E' un riconoscimento del ruolo "temporale" e tecnico dell'assistente (che in quel momento incarna l'*Ahū*, il Capo).

L'assistente risponde riconoscendo allo *Zaōtar* l'autorità spirituale suprema. Chiamandolo *Ratu* ("Giudice", "Guida"), egli dichiara che la parola dello *Zaōtar* è espressione diretta della Verità (*Aša*).

Sostanzialmente, è un protocollo di mutua autorizzazione: lo *Zaōtar* concede la parola all'Assistente, e l'Assistente riconosce la sapienza del Maestro. Senza questo scambio, le parole successive non avrebbero "validità legale" nel contesto zoroastriano]

Confronto Testuale con Yasna 51, 22:

Lo *Yenḥē Hātəm* liturgico è fondato su Yasna 27, 15). Tuttavia, in ambito accademico (da Bartholomae a Humbach e Kellens), si vuole riconosce lo *Yenḥē Hātəm* come un'elaborazione liturgica dipendente dalla *Vohuxšaθrā Gāθā* (Yasna 51, 22), un verso poetico nel quale, però, Zarathuštra parla in prima persona singolare (*yazāi*, "io onorerò").

Yasna 51, 22

*yehiiā mōi ašāṭ hacā vahištəm yasnē paitī vaēdā mazdā
ahurō*

*yōi āṅharə.cā hən̄ti.cā ta yazāi x'āiš nāmēnīš pairi.cā jasāi
vaṅtā!*

"Di colui che Ahura Mazdā conosce come il migliore per me (per affiancarmi) nel sacrificio, in accordo con la Verità,

coloro che vissero e che vivono, costoro io onorerò con i loro nomi e (li) accosterò con amore."

La formula dello *Yenjhē Hātām* trasforma, in ogni caso, questo impegno in un atto comunitario (*yazamaidē*, "noi onoriamo") e inserisce esplicitamente i pronomi femminili (*yāñham.cā* e *tās.cā*) per consacrare l'uguaglianza spirituale di uomini e donne nella venerazione.



4. Airyēmā Išiiō (Yasna 54, 1-2)

E' l'invocazione ad Airyaman, la divinità della fratellanza e della guarigione, che giocherà un ruolo cruciale nella rigenerazione finale del mondo (*Frashokereti*).

*yeṇhē hātąm āaṭ yesnē paitī vaṇhō mazdā ahurō vaēṭā ašāṭ hacā
yāṇhąm.cā taṣ.cā tās.cā yazamaidē!!*

2) Onoriamo Airyaman Išya, il potente, il vittorioso, l'avversario dell'ostilità, il più grande dei Canti della Verità. Onoriamo le Gāṭā generose, che regnano attraverso la Verità, le sante. Onoriamo le Lodi dello Yasna (*staōta yesniia*) che furono stabilite all'inizio del mondo.

(segue *Yeṇhē Hātąm*)

Di chi fra gli esseri viventi, dunque, (per affiancarmi) nel sacrificio,
Ahura Mazda conosce (come) il meglio, in accordo con la Verità,
di tali uomini e di tali donne, noi onoriamo (i nomi).

Analisi lessicale:

L'*Airyaman Išya* funge da sigillo conclusivo, invocando l'integrazione sociale e la guarigione universale. Di seguito l'analisi dei termini avestici:

Yasna 54, 1:

ā: Preposizione/Avverbio di moto verso il luogo dell'adorazione. "Qui", "verso di noi".

airiiēmā: Nominativo singolare maschile di *airiiaman-*. Indica Airyaman, l'Yazata della solidarietà tribale e della fratellanza ariana.

išiiō: Gerundivo dalla radice *iš-* ("desiderare", "invocare"). Significa "che deve essere invocato" o "il desiderato".

rafeḍrāi: Dativo singolare di *rafēḍra-*. Significa "per il sostegno", "per l'aiuto". È lo scopo della venuta della divinità.

jaṇtū: Terza persona singolare dell'imperativo presente attivo di *jam-* ("venire"). "Che egli venga!".

nərəbiias.cā: Dativo plurale di *nar-* ("uomo") con *.cā* ("e"). "Per gli uomini".

nāiribiias.cā: Dativo plurale di *nāirī-* ("donna") con *.cā* ("e"). "Per le donne".

zaraṭuštrahē: Genitivo singolare di *zaraṭuštra-*. "Di Zarathuštra" (riferito alla sua comunità).

vaṇhəuš manahō: Genitivo singolare di *vohu- manah-*. Indica il sostegno derivante dal "Buon Pensiero".

daēnā: Nominativo singolare femminile. La "Visione religiosa" o la "Coscienza spirituale" dell'individuo.

vairiim: Accusativo singolare maschile di *vairiia-* ("degnò di scelta"). Aggettivo riferito alla ricompensa (*mīždəm*).

hanāt: Terza persona singolare del congiuntivo presente attivo di *han-* ("guadagnare", "meritare"). "Affinché guadagni".

mīždəm: Accusativo singolare neutro. "La ricompensa", "il premio spirituale".

yāsā: Prima persona singolare del presente (forma gatica) di *yās-* ("chiedere", "pregare"). "Io prego per", "io chiedo".

ašīm: Accusativo singolare femminile di *aši-*. Indica Ashi, la divinità del Merito e della Fortuna divina.

masatā: Terza persona singolare dell'aoristo indicativo medio di *maz-* ("essere grande", "decretare"). Ahura Mazda ha "decretato con grandezza" tale destino.

Yasna 54, 2:

amauuantəm: Accusativo singolare maschile di *amauuant-*. "Potente", "forte".

vərəθrājanəm: Accusativo singolare maschile. "Vittorioso" (colui che abbatte l'ostacolo).

vī.tbaēšanhəm: Composto da *vī-* (prefisso di opposizione) e *tbaēša-* (malizia, odio). Airyaman è colui che "dissipa l'ostilità".

srauuanhəm: Genitivo plurale di *srauuanh-* ("canto", "parola sacra").

L'Airyaman è definito il più grande tra i canti ispirati dalla Verità.

ratu.xšaθrā: Accusativo plurale femminile. Indica le *Gāθā* che esercitano il potere (*xšaθra*) in accordo con l'ordine spirituale (*ratu*).

staōta yesniia: Nome collettivo per il nucleo mantrico dello Yasna. "Le lodi del sacrificio".

paōruuiiehiiā: Genitivo singolare maschile di *paōruuiia-*. Significa "primordiale". Le lodi sono state stabilite fin dalla "prima esistenza".

L'*Airyaman Išya* viene recitato quattro volte al termine dello Yasna. È considerato il manthra curativo per eccellenza: se l'Ahuna Vairya protegge la creazione all'inizio, l'Airyaman la guarisce e la prepara per la rigenerazione finale (*Frashokereti*).

La struttura dello Yasna organizza queste formule come una protezione testuale attorno alle *Gāθā*, la sezione più antica del *corpus* avestico (Y. 28-34, 43-46, 47-50, 51, 53):

Y. 27, 13 (Ahuna Vairya): Stabilisce l'autorità di Mazda e la necessità di un pastore giusto.

Y. 27, 14 (Ashem Vohu): Afferma l'assioma ontologico che la Verità è il fine ultimo.

Y. 27, 15 (Yenhe Hatam): Identifica coloro che incarnano tale verità.

Y. 54, 1-2 (Airyaman Ishya): Invoca la forza collettiva e la guarigione che permette alla comunità di Zarathushtra di raggiungere la meta finale. Mentre i primi tre manthra precedono le Gatha (*Yasna 27*), questa formula le chiude (*Yasna 54*), sigillando la liturgia con un'invocazione alla solidarietà comunitaria e alla salute universale.